

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 51 (1909)
Heft: 17-18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: 68^a Assemblea Sociale tenuta in Tesserete il 12 Sett. 1909; Verbale; Relazione dell'Onorevole Presidente della Dirigente, sig. avv. Elvezio Battaglini; Relazione dei Revisori; Distinta dei titoli e valori costituenti il patrimonio sociale; Il banchetto — La nostra italianità (contin.) — Questione Sociale, Scuola e Corpo insegnante ecc. (contin.) — La teoria elettrica della materia (contin.) — Bibliografia.

68^a Assemblea Sociale

tenuta in Tesserete il 12 Sett. 1909

VERBALE.

La giornata di domenica, 12 volgente mese, non poteva essere più propizia per la limpidezza del cielo e la soavità dell'aere allo svolgimento di una festa cordiale ed allegra quale fu quella della benemerita Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica, radunatasi a Tesserete.

Ricevuti a quella Stazione ferroviaria dal Comitato d'Organizzazione i Membri della Dirigente, nonchè diversi soci della plaga Luganese, del Bellinzonese, del Locarnese e del Mendrisiotto, muovono in corteggio per le vie del paese con a capo la valente Filarmonica di Gentilino che fa gli onori di casa.

Visibile entusiasmo nella popolazione che s'accalca per le vie ad applaudire i graditi ospiti. — Al palazzo comunale ha luogo il ricevimento ufficiale. — L'on. Sindaco sig. prof. Giov. Ferrari, con parola calda ed ispirata a patriottici sentimenti, dà il benvenuto ai presenti ed offre il vino d'onore. — A Lui risponde l'egr. sig. avv. Elv. Battaglini, Presidente della Società, ringraziando per il cordiale ricevimento, e brindando ad un sempre più prospero avvenire di Tesserete, culla di sommi

educatori. Alle 10 ant. in un'aula delle Scuole ha principio l'Assemblea, alla quale sono presenti le signore ed i signori che qui registriamo :

Avv. Elvezio Battaglini, presidente
 Prof. Giov. Ferrari, v. presidente
 M.^o Erminio Regolatti membro, ff. di segretario
 M.^a Borga-Mazzuchelli
 Prof. Giov. Nizzola, archivista
 Antonio Odoni, cassiere

Bazzurri Prof. Battista — Ispettrice Bontempi Teresina — Commissario Rinaldo Borella — Borga Giacomo Segr. D. E. — Branca Angelo Impiegato — Buzzi Avv. Giovanni — M.^o Campana Marco — M.^o Cantarini Atanasio — Prof. Eugenio Corti — M.^o Demartini Luigi — Devecchi Andrea Capo Uff.^o — M.^a Fontana Teresina — Prof. Abbondio Fumagalli — Avv. Stefano Gabuzzi Cons. di Stato — Giovannini Prof. Giovanni — M.^o Pierino Laghi — Lucchini Domenico — Mariani Giuseppe Isp. scol. — Marioni Isp. Giovanni — Molo Rodolfo Direttore postale — Morosoli Giovanni Sindaco — Nizzola Emilio — Pelossi Prof. Michele — Pelossi Giacomo Impr. — M.^a Anna Ponti-Luraschi — Regolatti Prof. Lindoro — M.^a Rita Righinetti — Rusconi Avv. Filippo — Salvioni Arturo Neg. — Simen Rinaldo Cons. agli Stati — Prof. A. L. Simona — Colonn. Giorgio Simona — Stud. Soldati Felice — Soldati Giovanni M.^o — Soldini Scultore Antonio — Avv. Carlo Tatti.

Giustificarono la propria assenza gli onorevoli signori Avv. Evaristo Garbani Nerini, Direttore del D. E. — Isp. Prof. Salvatore Monti, giunti poi a Tesserete più tardi — Prof. Augusto Cometta, trattenuti a Canobbio per l'inaugurazione del nuovo Palazzo Scolastico. — Anche il Prof. Bazzi, Redattore, giustifica la propria assenza.

Vengono in seguito dall'adunanza accettati i seguenti nuovi Soci :

Proposti dal sig. prof. Corti Eugenio:

Prof. Giuseppe Meneghelli di Cagiallo a Tesserete
Dr. Alfredo Fraschina di Cagiallo a Breno
Scalmanini Francesco Albergatore di Tesserete
Banfi Giuseppe Negoziante di ed in Tesserete
Canonica Giovanni Studente di Corticiasca in Carusio
Borella Riccardo di Lugano
Camozzi Giov. fu Giov. Imp. Doganale di Bogno in Lugano
M.^a Antonini Emma di Lugaggia in Tesserete.

Dal sig. prof. Fumagalli:

Cons. Tognetti Pietro Sindaco Ponte Tresa
Ing. Edoardo Stoppani di Ponte Tresa
Carlo Stoppani Negoziante di Ponte Tresa
M.^o Vicari Giovanni di Ponte Tresa.

Dal prof. Giovannini:

Rossi Luigi Pittore di Lugano a Milano
Stampanoni Giacomo Commerciante Sala Capriasca
Quadri Venerio Industriale Sala Capriasca
Quadri Avv. Diego Sala Capriasca
Prof. Morosoli Lodovico di Cagiallo
Petralli Attilio Studente di Corticiasca
Canonica Arnoldo Studente di Corticiasca
M.^a Anita Meneghelli, di Cagiallo a Tesserete.

Bal prof. G. Ferrari:

Marco Fontana Commerciante di Tesserete.

Dal sig. Domenico Lucchini di Loco:

Cavalli Massimo Impresario di Verscio
Giovanetti Stefano Impresario di Aurigeno a Parigi
Barca Eugenio figlio Impresario di Aurigeno a Parigi.

Dalla sig.^a m.^a Maria Borga:

Preda-Vicari Edvige Maestra di Caslano a Davesco
Bianchi Clementina Maestra di Lugano.

Dal sig. Basilio Bassi:

Soldati Giuseppe Studente Normale di Cimadara.

Dal sig. Isp. Mariani:

Dr. Ed. Platzhoff-Lejeune à Lausanne.

Dal sig. Antonio Odoni:

Bontadelli Paolina Ved. fu Cons. Celestino di Personico in Bellinzona.

Joubert ing. Alberto in Bellinzona.

Dal sig. prof. Lindoro Regolatti:

Lurati Avv. Giovanni di Lugano.

Dal sig. Cattaneo Francesco, macchinista:

Molina Luigi Macchinista di Lugano in Bellinzona

Bossi Francesco Caposq. mecc. di Bruzella in Bellinzona

Cortesi Gregorio Macchinista di Lugano in Bellinzona

Ferrari Guido Macchinista di Chiasso in Bellinzona

Flecchia Luigi Meccanico di Bellinzona

Canavesi Luigi Macchinista di Melano in Bellinzona.

Da N. N.:

Prof. Ernesto Pelloni di Breno a Lugano

Maestra Sala Paolina di Chiasso.

Dei nuovi ammessi erano presenti i signori: Prof. Gius. Meneghelli — Dr. Alfredo Fraschina — Scalmanini Francesco — Banfi Giuseppe Neg. — Antonio Lanfranchi allievo Maestro — Prof. Ernesto Pelloni — Soldati Giuseppe di Cimadara — M.^a Sala Paolina — Dr. Platzhoff-Lejeune — Cons. Tognetti Pietro — Rossi Luigi Pittore — Arch.^o Marco Fontana — M.^a Anita Meneghelli — Paolina Bontadelli — Lurati Avv. Giovanni.

Tanto all'Assemblea quanto al Banchetto devono aver preso parte altri Membri della Società non notificati alla Presidenza.

Dietro proposta Simen è accordata la dispensa della lettura del Verbale dell'ultima Assemblea, essendo stato pubblicato sull'organo Sociale.

L'On. Presidente dà lettura della seguente relazione :

Tesserete, 12 Settembre 1909.

*Alla lod. Società degli Amici dell'Educazione
del Popolo e di Utilità Pubblica*

Egregi Consoci,

Adempiamo con piacere il doveroso compito di sottoporvi in questa nostra annuale riunione indetta nella amica borgata di Tesserete, da Voi entusiasticamente indicata nella affollata e feconda Assemblea sociale dello scorso anno a Gentilino, la consueta nostra succinta relazione. Alla stessa, che contiene la designazione delle principali questioni che richiesero l'esame o l'appoggio nostro o furono per ragione di competenza da noi risolte, uniamo il Conto Consuntivo della nostra gestione per l'anno in corso col Rapporto dei signori Revisori ed il progetto del Preventivo per il prossimo Esercizio.

Egregi Consoci,

Ci piace innanzitutto ricordarvi che seguendo l'impulso dei nostri sentimenti, generati dalla nostra viva simpatia per la *Scuola* e per tutto quanto può darle vantaggio ed incremento, ed ispirandoci alle Vostre speciali deliberazioni che ci tracciarono tutto un programma di benefica azione, noi abbiamo dedicato le nostre forze private e collettive al trionfo della Legge scolastica sortita dalle deliberazioni del Gran Consiglio e sottoposta al voto popolare a seguito di analoga istanza di referendum.

La Commissione Dirigente, senza frapporre indugi, nominava una speciale Commissione fra i più autorevoli Consoci conferendole l'incarico di coadiuvare il Comitato — pro Legge Scolastica — nel suo lavoro di propaganda, e sappiamo che la stessa se ne è sdebitata con attività e con zelo commendevoli. Inoltre per iniziativa e cura della Dirigente si tennero alcune

conferenze e si fecero pregievoli pubblicazioni a sostegno della detta legge che costituiva il frutto di un ponderato lavoro, ed un reale progresso. Finalmente il nostro valoroso "*Educatore* „ sosteneva una vigorosa campagna con eccellenti articoli dovuti alla robusta penna del suo Direttore ed a quella di altri Collaboratori emeriti.

I lodevoli sforzi compiuti in tale occasione dalla Demopedeutica in unione ad altre benemerite Associazioni e Comitati si infransero contro il volere della maggioranza popolare la quale, fuorviata da altre considerazioni di diversa indole ed impressionata da consigli interessati e da indebite inframmettenze, rispondeva negativamente al sottoposto quesito.

Ma avverrà della legge scolastica ciò che si è spesso verificato in materia di ardite innovazioni; emendata in qualche parte, ritoccata nei punti più controversi, finirà coll'entrare in porto e, senza lunga attesa, potrà felicemente irradiare sul paese i suoi benefici effetti.

Già i pubblici poteri cantonali, ed in ispecie il Lod. Dipartimento di pubblica Educazione, hanno deciso di rimettere la cosa sul tappeto e si preparano a ricostituire l'edificio rovesciato dalla bufera. Lo prova fra altro il fatto che già da tempo abbiamo ricevuto dal Lod. Dipartimento della Pubblica Educazione alcune richieste al riguardo, che ci siamo tosto affrettati di evadere.

Auspichiamo adunque fin d'ora un risultato affermativo al progetto che verrà prossimamente ripresentato al Gran Consiglio ed eventualmente alla sanzione popolare, e desideriamolo anche nell'interesse della classe dei signori docenti che gode la simpatia di tutta la cittadinanza ticinese ed ha diritto di vedere migliorata la propria posizione.

La Dirigente anche in quest'anno ed ogni qualvolta le si è presentata la favorevole occasione, non ha mancato di fare qualche propaganda per accrescere il numero dei soci della Demopedeutica e degli abbonati all'*Educatore*, e si ripromette di esservi riuscita.

Inoltre essa si è fatta carico di studiare la questione della medaglia da destinarsi ai Docenti veterani, da Voi deferita al suo esame. Ritenute e pienamente condivise le ragioni che dimostrano la bontà della proposta di consegnare ai signori Docenti, quale nostra doverosa attestazione di simpatia e di elogio per la loro lunga carriera magistrale, un ricordo costituito da una medaglia commemorativa e ne consigliano la adozione, opiniamo che la medaglia dovrebbe riprodurre da un verso le venerate sembianze di Stefano Franscini, padre della Popolare Educazione, e dall'altro una dedica, e che si debba offrirne una di bronzo, ed una di argento al docente che avrà insegnato nelle pubbliche scuole rispettivamente per 25 e per 40 anni. Circa la coniazione conserviamo il conio adottato per la già avvenuta produzione di altre consimili medaglie e possediamo l'assicurazione del sig. Johnson di Milano, all'uopo visitato dall'instancabile nostro Archivista sig. Prof. Giovanni Nizzola, che potremo avere una perfetta coniazione ad un prezzo relativamente moderato: quella di bronzo costerà Fr. 3.50, quella d'argento Fr. 10.—.

Il numero dei docenti che hanno 25 e 40 anni di magistero è considerevole e quindi, ove la proposta venga definitivamente adottata, la spesa alla quale la Demopedeutica dovrà sobbarcarsi non sarà indifferente. Nel caso della sua adozione converrà anzi che già nella Riunione d'oggi venga stanziato un congruo credito di almeno Fr. 500, per fronteggiare la spesa stessa. — La Commissione non ha neppure trascurata l'importante questione che aveva specialmente attirata la sua attenzione durante il primo anno della sua gestione, ossia la istituzione di un Corso di vacanze per i docenti. Le pratiche iniziate presso diversi professori dei nostri maggiori Istituti, il cui concorso sarebbe stato indispensabile, non sortirono l'esito desiderato, e ciò solo per ragioni di ordine personale e non già per mancanza di buona voglia a dare l'invocato appoggio; gli interpellati hanno anzi aderito senza alcuna restrizione alla opinione nostra sulla praticità della idea e alla possibilità della sua adozione: soltanto hanno accennato alla necessità di una organizzazione

per la quale sia permesso ad essi, che sono alla loro volta occupati durante l'intero anno scolastico, di dare il richiesto concorso e di prendere qualche riposo. Da tali pratiche noi abbiamo riportata la salda convinzione che la creazione di un corso di vacanza in uno dei tre maggiori centri del Cantone è fattibile, dato ben inteso il preliminare accertamento dell'aiuto finanziario dello Stato ed il concorso di valenti professori, indicati all'uopo per scienza e per zelo, ed animati dal sentimento di riescire utili ai loro minori colleghi di insegnamento.

Ond'è che anche quando avremo deposto l'onorifica carica di membri della Direzione della nostra vecchia Associazione, noi non mancheremo di propugnare la creazione in Lugano od altrove dei Corsi di vacanza per i docenti, affinchè i nostri maestri possano, come quelli degli altri cantoni della Svizzera nei quali la buona istituzione funziona egregiamente, ricavarne, ove lo vogliano, aurei benefici.

In vista delle accennate difficoltà di indole transitoria, le quali molto presumibilmente non potranno essere rimosse durante il primo periodo di attività della nominanda nuova Commissione Dirigente, abbiamo ritenuto opportuno di non lasciare nel nostro Progetto di Preventivo la posta di Fr. 200 e l'abbiamo stralciata.

Così, d'accordo col sig. Cassiere sociale, abbiamo pure stralciato dal progetto di preventivo la posta di Fr. 100 precedentemente stabilita per la diffusione della stampa sociale, perchè abbiamo constatata la sua inutilità.

Invece proponiamo la riduzione di Fr. 200 sulla posta riflettente la somministrazione di materiale agli istituendi Asili. Quella precedentemente adottata di Fr. 500 è, come venne dimostrato in pratica, soverchiamente alta specialmente in confronto di altre erogazioni a favore di Istituzioni che meritano tutto il nostro appoggio.

Per ragioni di economia proponiamo ancora, senza però insistervi soverchiamente perchè non vorremmo portare un qualsiasi nocumento allo sviluppo della stampa sociale che interessa i soci ed il paese tutto, di limitare il contributo adottato per

la collaborazione alla stampa sociale a Fr. 300 erogando, con tale limitazione, complessivamente per la direzione e la redazione dell' *Educatore* Fr. 900, in luogo di Fr. 1000. Riteniamo al riguardo che l'incarico dato a due competenti collaboratori speciali di trattare due speciali materie sia lodevolissimo ed efficace, e siamo pienamente d'accordo che il loro lavoro debba essere, come è ora, modestamente retribuito; ma colla scorta della esperienza, reputiamo che le altre pubblicazioni mandate spontaneamente da terzi volenterosi all'Organo sociale ed ammesse dalla Direzione, non debbano costituire una speciale collaborazione retribuita.

Per converso, dopo l'occorrente e conveniente studio delle relative questioni, abbiamo deciso di proporvi lo stanziamento di altre modeste elargizioni che ci sembrano assolutamente raccomandabili, e cioè:

Fr. 100 a favore dei Circoli Operai Educativi, quali quelli di Bellinzona e di Lugano, che hanno per iscopo di completare in alcuni rami dell'insegnamento professionale, la istruzione dell'operaio: detti due Circoli esercitano da tempo la loro azione e danno brillanti risultati;

Fr. 150 a favore della Esposizione scolastica permanente alla Normale in Locarno, organizzata dal Lod. Dipartimento Cantonale di Pubblica Educazione. Malgrado che quell'importo non fosse contemplato nel Preventivo 1908-09 noi, interpretando i voti da Voi emessi in proposito in una delle precedenti nostre Assemblee sociali, abbiamo erogato Fr. 150 alla Esposizione iniziata in quest'anno. Contiamo sulla vostra approvazione.

Finalmente abbiamo creduto doveroso di dare la nostra adesione in segno del nostro vivo interessamento per esse e per il loro avvenire, a due eccellenti Società sorte da poco nel nostro paese, quella per la Protezione delle Bellezze naturali e storiche del Ticino e quella per la Protezione del fanciullo e della donna, associazione quest'ultima di cui v'intratterà l'e-gregio Dr. Platzhoff, qui recatosi appositamente da Losanna.

Le due tasse sociali ammontano complessivamente a Fr. 40.

La nostra gestione si chiude in modo soddisfacente malgrado

la spesa relativamente ingente, da Voi disposta e da noi consunta nella propaganda fatta a favore della caduta Legge Scolastica, e non dubitiamo punto che, tale essendo la Vostra impressione, vorrete accordarci la Vostra approvazione adottando in pari tempo il Progetto di Preventivo per l'anno 1909-1910 da noi allestito.

Questa nostra breve Relazione riuscirebbe assolutamente monca se noi mancassimo di ricordare nella stessa i Consoci che in quest'anno hanno chiuso la loro mortale carriera, e di mandare loro una parola di affettuoso rimpianto. Essi furono tutti degnamente commemorati dall'ottimo nostro Periodico *l'Educatore* che anche nel pietoso ricordo dei Trapassati continua le nobili sue tradizioni.

In sullo scorcio dell'anno 1908 la morte ci involava, oltre ai due preclari concittadini *Agostino Beltrami*, di Mairengo, uomo di semplici costumi ma di tempra adamantina, e *Giuseppe Agustoni*, di Mendrisio, intelligente ed ardito negoziante che ha onorato colla integrità del carattere e la geniale intraprendenza il nome ticinese nella lontana Argentina, tre benemeriti della nostra Associazione, dei quali due onorari, il prof. *Eliseo Pedretti* di Anzonico, veterano dell'insegnamento, e il Dr. *Antonio Gabrini*, filantropo e patriota, decano della Demopedeutica alla quale apparteneva dal 1851 ed il prof. *Giovanni Vannotti*, già docente dei nostri Ginnasi, poi emerito Direttore della fiorente Banca Popolare di Luino.

Altre cospicue perdite subivamo nel corrente di questo anno. *Gaspard Lebrecht-Zweifel*, uomo d'antico stampo, docente zelante e valoroso, soccombeva quasi improvvisamente addì 4 Gennaio p. p. dopo avere per quarant'anni insegnate le lingue, tedesca e francese, nei più importanti Istituti privati, nel Ginnasio e nel Liceo di Lugano. Tutti coloro che ebbero campo di avvicinarlo ed in ispecial modo i suoi innumerevoli allievi lo ricorderanno certamente sempre con affetto e memore riconoscenza.

PIETRO ALBISETTI, di Novazzano, Ufficiale escussore per il Circondario di Mendrisio, GIUSEPPE INDUNI, di Stabio, revisore dei Dazi federali in Lugano, EMILIO CORECCO, di Bodio, Controllore Daziario a Luino, GIUSEPPE BERNASCONI, di Lugano, già Comandante di Circondario, ABELARDO BONETTI, nativo del Gambarogno, già funzionario telegrafico a Bellinzona, e BIAGGI GIOV. BATT.^a, di Vira Gambarogno, Ricevitore delle Dogane Federali a Brissago, scrupolosi e fedeli servitori della Repubblica, integerrimi cittadini, sono scesi nella pace del sepolcro, circondati dalla stima generale. Possa il loro esempio generare molti funzionari del loro stampo e possa la gratitudine del paese e l'omaggio tributato alla loro memoria lenire il dolore dei parenti per la loro dipartita!

Da ultimo ricordiamo con commozione l'improvviso decesso del forte, impareggiabile patriota ARTEMIO ANTOGNINI di Bellinzona, avvenuto a Firenze mentre recavasi a Roma per rinfrancare in quel mite clima la robusta sua fibra minata da crudele malattia. Aveva ingegno esuberante, cuore generoso, carattere integro, sentimenti sereni. La sua morte fu uno schianto per gli amici tutti ed un danno sensibile per la sua diletta Bellinzona, che per molti anni lo ricorderà con rimpianto.

Convinti della bontà dei nostri intendimenti e sostenuti dalla nostra fede nella efficacia dell'opera iniziata dai nostri padri e da noi continuata a prò della popolare educazione, preoccupiamoci di impedire il diradersi delle nostre file ed attendiamo anche a colmare i vuoti creati dalla morte ed a rinforzare il numero dei nostri Associati. Più la Società nostra sarà numerosa e maggiori saranno i vantaggi che potrà irradiare sul nostro amato Ticino, che quantunque abbia in questi ultimi cinquant'anni fatto in materia di istruzione passi giganteschi non disdegnerà neppure in avvenire il nostro contributo a prò della stessa.

Cari Consoci,

Ringraziandovi della fiducia e dell'appoggio da Voi largamente accordatoci durante il biennio nel quale abbiamo rette

le sorti della nostra Società e che sta per compiersi, rinnoviamo i nostri migliori voti per la prosperità della stessa e perchè essa possa continuare per molti anni ancora il suo nobile e fecondo apostolato.

La suesposta relazione viene accolta con plauso dall'Assemblea.

Chiamato il Relatore della Commissione di Revisione, dà lettura del seguente breve Rapporto sul Resoconto finanziario già pubblicato nel N.º 16 dell'*Educatore*:

Lugano, 25 Agosto 1909.

Lod. "Società Amici dell'Educazione del Popolo"

Tesserete

Egregi Soci,

Pure quest'anno, il compito di verificare l'amministrazione della decorsa annata, fu reso a noi facile dalla chiarezza dei dati e documenti messi a nostra disposizione dalla Lodevole Commissione Dirigente e dall'egregio sig. Ant. Odoni, Cassiere.

Risulta da essi una entrata ordinaria di fr. 3953.44, ed una uscita di fr. 4342.22; il disavanzo in fr. 388.78, dipende dal fatto che vennero versati, — levandoli dal Libretto speciale Cassa di Risparmio, — franchi 500 quale ammortamento del debito "Pro Legge Scolastica," ora ridotto a fr. 1315.

Infatti le giacenze e le attività a nuovo dell'anno prima erano di fr. 1545.80; quelle dell'anno, di cui si dà ragione, sommano a franchi 1157.02, così ripartite:

a) N° 9 bollette estere a fr. 5	.	.	fr.	45.—
b) Sul Libretto Cassa di Risparmio	.	.	"	1059.03
c) Numerario presso il Cassiere	.	.	"	52.99

TOTALE fr. 1157.02

La differenza è quindi di (fr. 1545.80 — fr. 1157.02) fr. 388.78, come più sopra.

Il patrimonio sociale, — costituito da un credito di fr. 4000 presso il Comune di Bellinzona, e da buoni titoli, — sale alla cifra di circa fr. 24132, calcolando le azioni e le obbligazioni al valore iscritto nei bollettini del giorno. Per la prima volta abbiamo voluto, non solo esaminare la distinta presentataci dalla Spettabile Banca Cantonale Ticinese, agenzia di questa città, presso la quale detti valori sono depositati; ma ci siamo fatti eziandio un dovere di recarci alla sede della Banca stessa ad eseguire il debito controllo. Così siamo ben lieti che si presenti l'occasione per ringraziare vivamente l'Egregio sig. Direttore Virginio Castagnola, il quale presta ed ha sempre prestato fin qui l'opera sua gratuitamente.

Ed in pari tempo invitiamo voi pure, egregi consoci, a votare un ringraziamento speciale al prefato sig. Direttore; ad approvare la gestione presentata dalla lod. Commissione dirigente, con un plauso per il lavoro coscienzioso dalla stessa compiuto durante l'esercizio 1908-1909.

I Revisori:

G. MARIONI

A. DEVECCHI

EM. NESSI.

*Distinta dei titoli e valori di patrimonio sociale
in custodia presso l'Agenzia della B. C. T. in Lugano*

Data d'acquisto		Interesse annuale o semestrale	Capitale	Interesse
—	1 Istrumento di credito verso il Comune di Bellinzona per la somma di fr. 8924.88 della quale soli fr. 4000 di nostra spettanza	A. 4 %	4000.—	160.—
—	15 Obblig. Ferrovie ital. da nom. L. 500 cadauna, in 3 titoli da 5 Obblig. N. 168.161 a 168.163 (corso fr. 266. $\frac{2}{3}$)	S. 3 %	4000.—	173.70
—	1 Obblig. Ferr. Gottardo N. 36328 . S.	3 $\frac{1}{2}$	1000.—	35.—
—	5 Azioni della Banca Cant. Tic. da fr. 200 N. 700/704	A. 5 %	1000.—	50.—
Gennaio 1906	- 2 Obblig. Società Nav. e ferrovie Lago di Lugano N. 1025 da fr. 1000 . S.	4 %	2000.—	80.—
Dicemb. 1904	- 1 Obblig. Nav. e ferrovie del Lago Lugano N. 150, da fr. 1000 . . S.	4 %	1000.—	40.—
Sett. 1896	- 2 Obblig. Prestito ferrov. federale da fr. 1000 N. 7531/32 S.	3 $\frac{1}{2}$	2000.—	70.—
Nov. 1900	- 3 Obblig. Acqua potabile città di Lugano da fr. 500 N. 539.540.564 . S.	3 $\frac{3}{4}$	1500.—	56.20
Gennaio 1906	- 1 Obblig. Acqua potabile città di Lugano da fr. 500 N. 585 . . . S.	3 $\frac{3}{4}$	500.—	18.75
Nov. 1900	- 1 Obblig. Prestito unificato città di Lugano da fr. 500 N. 642 . . . S.	3 $\frac{3}{4}$	500.—	18.75
—	4 Titoli Prestito Conversione Ct. Ticino da nom. fr. 500, Serie A., N. 2643/45 & N. 6304 a 92 % . . S.	3 $\frac{1}{2}$	1840.—	70.—
—	2 Titoli Prestito Conversione Ct. Ticino da nom. fr. 1000, Serie B., N. 13060/61, c. s. S.	3 $\frac{1}{2}$	1840.—	70.—
Sett. 1896	- 2 Obblig. Prestito stradale redimibile Ticinese da nom. fr. 500 N. 3910/11 . A.	3 $\frac{1}{2}$	920.—	35.—
Sett. 1902	- 2 Obblig. Consolidato Ticinese da nom. fr. 500 N. 7531/32 S.	3 $\frac{1}{2}$	920.—	35.—
—	1 Libretto C. R. N. 4808 B. C. T. . .	—	1112.—	—
			24.132.—	912.40

La sig.^a Ispettrice Bontempi chiede alla Dirigente perchè ha soppresso quest'anno la posta di fr. 500 destinata agli Asili d'Infanzia per l'anno 1909.

Risponde esaurientemente l'On. Presidente, giustificando l'operato della Dirigente nel senso che fr. 150 vennero elargiti agli Asili di Gentilino e Massagno, rispettivamente fr. 100 al 1.^o e fr. 50 al 2.^o, e la rimanente somma di fr. 350 venne lasciata a disposizione di ulteriori bisogni; notisi che una Memoria in proposito inoltrata dalla suddetta Ispettrice tendente appunto ad ottenere l'autorizzazione di disporre dell'intera somma in modo non conforme all'usanza fin qui praticata, venne dalla Dirigente non ammessa con voto unanime, salvo ulteriori decisioni dell'Assemblea Sociale, la quale ha piena facoltà di modificare i suoi bilanci a seconda dei mezzi di cui può disporre. Dopo lauta discussione, alla quale presero parte i signori Commissario Borella, Prof. Giovannini, Maestro Pierino Laghi e la Sig.^a Bontempi, e dopo laute spiegazioni del Sig. Cassiere Odoni, il Conto Consuntivo è finalmente approvato all'unanimità.

Il Dr. *Platzhoff* tiene sospeso l'uditorio per circa tre quarti d'ora con un'applaudita conferenza in francese sulla protezione dell'infanzia. — Accennò alla Federazione delle Società esistenti nella Svizzera, le quali si occupano con intelletto d'amore dell'arduo problema, non escluso il nostro Sodalizio, che diede già alla stessa la propria adesione ed un primo obolo, e concluse augurandosi che delle Sezioni locali abbiano a sorgere nei principali centri del nostro Cantone.

L'On. Presidente, Sig. Battaglini, ringrazia il conferenziere, promettendo di appoggiare nel limite del possibile la nobile iniziativa.

Vien data lettura del *conto preventivo* pel 1909-10 dal Cassiere sociale Signor Odoni, quale trovasi nel N.^o 16 dell'*Educatore*.

Aperta la discussione, Giovannini Prof. vorrebbe si abolisse il sussidio ai Corsi per Samaritani, ma si oppone l'On. Simen, il quale con ragioni plausibili riesce ad ottenere che la posta sia mantenuta come è presentata dalla Dirigente.

La posta degli Asili fa nascere un dibattito al quale prendono parte i Signori Mariani Isp., Commissario Borella, Prof. Nizzola, Battaglini Presidente ed Odoni Cassiere. Il primo vorrebbe s'inscrivesse nel preventivo i fr. 500 votati l'anno scorso per essere distribuiti colla quota di quest'anno nel prossimo 1910. Il secondo fa osservare che le esigenze della Signorina Bontempi per gli asili, riescono di sommo aggravio per i Comuni, per cui formula il voto che la Demopedeutica abbia ad aumentare il sussidio al riguardo. — Nizzola, pur essendo in massima favorevole a qualche aumento, nei limiti del possibile, vorrebbe che gli Asili beneficiati abbiano a sapere da che parte vengono i sussidi che ricevono, importando che la Società acquisti sempre maggior simpatia nel paese. — L'On. Presidente ed il Cassiere Odoni si dilungano a dimostrare la necessità di non esorbitare dal bilancio, in vista del debito creato per la propaganda prò legge scolastica. In questo senso si esprime anche il socio Avv. Rusconi Filippo.

Dopo uno scambio d'idee fra i diversi interlocutori, anche il Preventivo viene approvato coll'aggiunta di fr. 200 alla posta di fr. 300 per gli Asili, aderendo così al desiderio della zelante loro Ispettrice. I franchi 200 sono destinati agli Asili di Cassarate e Scudellate.

Siamo alla 7.^a trattanda :

Nomina della Dirigente, dei Supplenti e dei Revisori per biennio 1910-1911.

Vengono proposti ed accettati all'unanimità i seguenti Signori:

Presid.: AVV. FILIPPO RUSCONI

V. Presid.: DR. GIUSEPPE GHIRINGHELLI

Segr.: PROF. FRANCESCO BIAGGI

Membri: { Isp. Prof. PATRIZIO TOSETTI
Prof. CESARE BOLLA

Supplenti:

Direttore ARTURO STOFFEL

Prof. MAURIZIO CONTI

Prof. LUIGI RESSIGA.

Revisori:

ENRICO MARIETTA telegrafista

Cap. ANTONIO LUSSI

Magg. EDOARDO JAUCH.

A sede della prossima Assemblea annuale viene designata Bellinzona.

Agli eventuali ci sarebbe una memoria del Prof. Gio. Ferrari sulle Scuole della Capriasca, ma essendo l'ora già trascorsa, l'autore se la tiene in tasca. Essa verrà pubblicata nel nostro organo sociale.

Il Presidente ringrazia gl'intervenuti all'adunanza che dichiara sciolta.



Il banchetto.

Al tocco ha luogo il banchetto nell'ampio ed elegante salone del Sig. Scalmanini. — I commensali si aggirano intorno ai centocinquanta. — Eccellente il *menu* ed il servizio inappuntabile. — La brava Filarmonica di Gentilino ci rallegra colle sue note armoniose. — Alle frutta il maggiore di tavola Sig. Prof. Giovannini, previa lettura di due telegrammi inviati dagli On. Cons. Avv. Oreste Gallacchi e Dr. Jäggli Direttore della Normale, dà la parola all'On. Sig. Avv. Giov. Buzzi Presid. del Comitato della Festa, il quale, dopo aver salutato la Rappresentanza officiosa del Governo, delle Camere Federali, i docenti e gli amici tutti, ha parole lusinghiere per la Demopedeutica, che contò sempre fra i suoi membri personaggi co-

spicui della Capriasca. — Accenna alla conferenza del Dottor Platzhoff, si chiarisce per la conservazione delle attuali Scuole Maggiori, vere università popolari, e formula il voto che la Società abbia a studiare e propugnare il sistema della cosiddetta "Scuola all'aperto" in vigore nella Repubblica Argentina e nel Belgio, salvo errore. — Al Sig. Buzzi fa seguito il Presid. *Battaglini* che scioglie un inno affettuoso alla Patria, alle sue istituzioni e saluta lo slancio dei cittadini della Pieve Capriasca sempre primi fra i primi in materia di progresso.

Insistentemente pregato sorge quindi a parlare l'On. *Simen*, Cons. agli Stati. Egli ci regala uno di quei discorsi pieni di brio e di convinzione che s'odono ben di rado. In lui è sempre viva la causa della scuola e dei maestri. Parla con foga giovanile e picchia sodo sui punti che inciampano il progresso della scuola popolare. "Togliere i maestri dalla miseria materiale che è causa di miseria intellettuale e di abbiezione morale... (Ah! quanta verità in queste parole!...) Sempre ascoltissimo parla in seguito delle ferrovie regionali che offrono ai cittadini il mezzo di spiegare la loro attività approfittando dell'istruzione avuta. — Il Cons. Dr. *A. Fraschina*, con accento vibrato, parla lungamente dell'infanzia, del suo allevamento, dei pregiudizi e dei sistemi di nutrizione che sono la causa principale della sorprendente mortalità che si verifica nel nostro Cantone nella prima età dei bambini. Espone delle idee modernissime intorno all'educazione delle giovanette e ad altri argomenti, ed alla fine del suo dire è applauditissimo.

L'Avv. *Giov. Lurati* insistentemente, pregato dal Comitato d'Organizzazione della Festa, improvvisa un elevato discorso inneggiante alla libertà d'insegnamento ed all'unione dei cuori per il trionfo del problema scolastico. Uno scroscio d'applausi saluta alla fine l'oratore, nuovo socio della Demopedeutica.

L'egregio *Marco Fontana*, una simpatica figura di patriota dall'antico stampo, da poco rimpatriato dopo un'assenza di ben 40 anni, porta un caloroso saluto agli Amici dell'Educazione.

Il Prof. *Giov. Nizzola*, con verve giovanile, prendendo

le mosse da una Memoria del Prof. Ferrari di Tesserete sulle Scuole della Capriasca, riassume lo storiato delle Scuole Maggiori e di Disegno, nonchè dell'Asilo, tuttora fiorenti in quella incantevole plaga. Unisce il suo al voto espresso dal Signor Avv. Buzzi, che in ogni eventuale legislazione siano conservate le Scuole Maggiori. Riformiamole, ha detto, ravviviamole, rinsanguiniamo le anemiche anche facendole miste, come già si praticò a Tesserete negli antichi tempi, ma esse devono assolutamente essere mantenute in grazia del gran bene fatto al paese e che possono ancora fare.

Parla ancora il Dott. *Platzhoff* elogiando i nostri Asili infantili, segnatamente quello di Bellinzona, e sciogliendo in seguito un inno di gloria ai Ticinesi che sono ottimi Confederati e ottimi patrioti anche quando difendono l'italianità del loro idioma.

Da ultimo il maggiore di tavola, *Sig. Prof. Giovannini*, chiude la serie dei brindisi ringraziando gl'intervenuti d'essere accorsi in buon numero a condecorare questa bella festa della popolare educazione.

Ed ora arrivederci nella forte Turrita l'anno venturo per nuovi cimenti e nuove vittorie.

R.



La nostra italianità

(Continuaz. e fine dell'art. pubblicato nel num. 15)

Abbiam detto che tante sono le cause per cui il Ticinese non va fiero della sua italianità; che spesso anzi la rinnega perchè non sa valutarne il valore. Abbiamo detto altresì che la colpa di questo stato di cose è *anche* della scuola. Oggi lo proveremo; anzi lo dimostreremo.

* * *

Condizione prima, principale, indispensabile, perchè un individuo sia sicuro di sè, agisca con franchezza, con coscienza, raggiunga la realizzazione di una idealità, di un progetto, di un'opera, è la conoscenza delle proprie forze, del proprio io, del proprio valore.

Chi presumendo di sapere e di poter troppo, si incammina su una via o smuccevole, o irta di difficoltà, o seminata di pericoli, difficilmente raggiunge il fine o lo raggiunge dopo infiniti stenti, tentennando e barcollando ad ogni passo.

Chi non è conscio del proprio valore invece è sempre titubante in tutto e per tutto, rifugge dalla lotta, si sofferma atterrito ovunque e si lascia o sopraffare in quella che è di moda di chiamare la lotta per l'esistenza.

Passando dall'individuo alla collettività non abbiamo che a generalizzare, chè le qualità della collettività non sono che le risultanze delle qualità di cui sono dotati gli individui che la compongono.

Veniamo al caso nostro.

Se noi volessimo metterci in posizione, diciamo così, di battaglia, dimostreremmo di aver la presunzione di sapere e di poter troppo e ci incammineremmo sur una via sdruccevole assai. Se noi invece rimanessimo eternamente titubanti e tentennanti resteremmo, è legge ineluttabile della vita, sopraffatti, schiacciati, calpestati, dagli audaci, fors' anche dai temerari

i quali si buttano a capofitto nelle avventure senza contare gli insuccessi e le sconfitte.

Orbene, noi non vogliamo, come popolo, nè titubare, nè arrischiare. Noi vogliamo agire consci della nostra forza, del nostro valore, del fine che vogliamo raggiungere, dei mezzi di cui possiamo disporre, del nostro buon diritto, della missione che dobbiamo esercitare in uno alla Famiglia federale. E per riuscire dobbiamo conoscerci, e per conoscerci dobbiamo studiare il nostro paese e soprattutto la storia della sua civiltà.

* * *

Per insegnamento della storia noi non intendiamo una elencazione di fatti e di avvenimenti; un compito pregno di numeri di cavalli e di fanti uccisi o feriti, di cavalieri massacrati o schiacciati, di colubrine e di archibugi rapiti, di bandiere strappate oppure lasciate in balia al nemico, di castelli demoliti o bruciati o smantellati, di città distrutte o saccheggiate, di guarnigioni macellate o, per usare il linguaggio dell'uso, passate a fil di spada.... Quella non è storia vera; non costituisce nè può costituire la gloria di un popolo; non innalza nè può innalzare la coscienza psicologica (in senso buono), di una razza, di una stirpe; quella costituisce il crimine collettivo, l'assassinio organizzato e impunito; e può, tutt'al più, dar lo spunto alla storia vera di un popolo, essere una determinante, un coefficiente, come per la storia della vita di un criminale sono un coefficiente le grassazioni, gli assassinî, gli stuprî, i furti ch'esso criminale ha commessi. Una storia simile è quella degli anormali, degli ammalati, degli individui dotati di una psiche che si allontana da quella degli individui sani; rappresenta un interessante caso patologico adatto per le dotte investigazioni dei Lombroso, dei Sergi, dei Ferri e dei Morselli....

La storia vera, qualche cosa di più e di meglio, rifugge dalla glorificazione e dalla apoteosi degli assassinî collettivi, dalla glorificazione e dalla apoteosi delle aberrazioni umane.

Orbene, nelle nostre scuole l'insegnamento storico si è sempre limitato alla arida elencazione dei misfatti della pazzia

collettiva; alla glorificazione delle alabarde e delle mazze ferrate, dei giavellotti e delle picche lunghe più di sei metri (come dicono i compendi), delle stangate date o ricevute, delle battoste inflitte o subite....

È inutile il volerlo nascondere.

* * *

Il cittadino diventa uomo e, per quanto riguarda il bagaglio storico-ideologico, rimane press'a poco tale e quale è stato foggato nella scuola. Si è abituato a sentirsi rintronare le orecchie con il racconto delle gesta "gloriose", dei predoni di un tempo che fu, e continua a pensare e a credere che un popolo non possa essere grande se non ha al suo attivo un certo numero di battaglie vinte; e si foggia una psiche tutta speciale basata sull'idolatria della prepotenza e della forza.

Circostanze speciali che vanno ricercate nelle sue condizioni geografiche ma che possono essere anche opera del caso (quanta parte ha il caso nella vita di un paese!) han sempre tenuto lontano il nostro Cantone dalle grandi agglomerazioni storiche e gli han sempre impedito di raggrupparsi, di conglomerarsi coi popoli suoi affini per razza, per stirpe, per lingua, per costumi... Rimasto isolato e di conseguenza, piccolo e debole, è sempre stato vittima dei forti e, sballottato di qua e di là, non ha mai potuto formarsi una *storia* sul genere di quella che suscita il *giubilo patriottico* che fa andare in brodo di giuggiole coloro che giudicano la gloria di un paese dalla somma delle tirannie secolari e delle invasioni avventurose.

Agli occhi di quella brava gente noi siam piccoli e indegni d'onore perchè*molto* oprammo col senno e *poco* con la mano....

(*Continua*)

Agosto 1909.

a. g.

Questione Sociale, Scuola e Corpo insegnante

NELLA LORO CONNESSIONE E NEI LORO RAPPORTI

Per ROBERTO SEIDEL

libero docente al Politecnico federale e all'Università di Zurigo

Continuazione vedi N° 15.

(Traduzione fatta col consenso dell'autore. — Riproduzione vietata.)

Sapere è potere, come a ragione proclamava Bacone da Verulamio già nel secolo XVI. Il sapere sociale è potenza sociale, non dimentichiamolo.

Se il corpo insegnante vuol diventare una potenza sociale, deve anche procacciarsi una coltura sociale; e quindi io grido ai maestri:

Anche il vostro Excelsior va, per una più alta coltura sociale, ad una più alta libertà sociale.

4. Che cos'è la questione sociale?

Dopo che io con una serie di fatti e di ragioni ho dimostrato l'impellente bisogno che hanno gl'insegnanti di una coltura e di conoscenze sociali, vola da tutte le labbra la domanda:

Che cos'è la questione sociale?

Tutti al mondo parlano della questione sociale, ma pochi solamente possono farsi un giudizio della sua essenza e della sua qualità.

Io voglio da principio dire, non ciò che essa è, ma piuttosto ciò che essa non è.

La questione sociale non è un articolo d'importazione straniera; essa è prodotto nazionale, in quanto una questione generale dello sviluppo dell'umanità può essere prodotto nazionale di un popolo e di un paese. Essa è prodotto tanto nazionale, quanto la riforma svizzera, e quanto la letteratura e la coltura svizzera.

La questione sociale non venne nella Svizzera per mezzo degli stranieri, bensì gli stranieri vennero nel paese per la questione sociale, per lo svolgimento sociale, per le libertà economiche e di commercio, d'industria e di domicilio, necessarie tra i popoli.

Inoltre la questione sociale non è già il prodotto dei così detti aizzatori e mestatori socialisti, ma al contrario, i così detti aizzatori e mestatori socialisti comparvero solo allora quando la questione sociale, vale a dire la miseria sociale, già esisteva.

Soltanto quando i filatoi e i telai a macchina ebbero gettato nella miseria i tessitori e i filatori a mano dell'Oberland zurighese, scoppiò per opera di aizzatori e mestatori l'incendio di Uster. L'incendio di Uster non era altro che lo stato di disperazione in cui si trovavano operai poveri, ignoranti, affamati e lasciati dallo Stato in abbandono.

Come in Uster, così in Inghilterra ed in Francia il giovine proletariato distrusse le fabbriche e le macchine. Come i confederati avevano distrutto nel medioevo le fortezze feudali, e come i Francesi avevano nella rivoluzione abbruciati i castelli della nobiltà, così gli operai incendiarono le fabbriche, perchè credevano di trovare in tal modo un rimedio, come l'avevano trovato i contadini del medio evo. Era un errore economico sociale degli operai; gli operai erano stupidi e violenti, ma gli impresari e i governanti non erano meno stupidi e violenti. Invece di por mano alle riforme sociali, usarono la forza dello Stato per dure punizioni e per opprimere i lavoratori. Ai lavoratori fu proibito non solo di radunarsi e di formare associazioni, ma anche di chiedere salari più elevati.

E però è una realtà storica che gli aizzatori e i mestatori sociali solo allora comparvero quando le gravi condizioni sociali già esistevano, appunto come è una realtà storica a tutti ben nota, che i riformatori solo allora sorsero, quando il marciume e la corruzione della chiesa gridavano vendetta al cielo.

E neppure la questione sociale è il prodotto del semplice malcontento e dell'avidità della classe dei lavoratori. Anche il malcontento comparve soltanto quando la condizione

sociale del popolo era diventata insopportabile, anzi disperata, e l'avidità non comparve che quando si formò e fu manifestata una profonda scissura tra operai proletari e ricchi intraprenditori.

In nessuna delle forme di società precedenti, le differenze tra pochi ricchi e molti poveri furono così grandi come nell'attuale società borghese, e la questione sociale consiste appunto nella questione del come spegnere, far scomparire queste differenze.

Il malcontento e l'avidità sono la *conseguenza*, non la *causa* della questione sociale.

* * *

La questione sociale non è neppure il portato di una speciale corruzione morale della classe lavoratrice, perchè la moralità generale nel medio evo era in realtà non più alta, sì assai più bassa che non sia al tempo nostro. Un abbassamento temporaneo della morale popolare non fu la causa, sibbene la conseguenza della disoccupazione e dello sconvolgimento sociale. Il capitalismo e l'industrialismo, il lavoro delle fabbriche e delle macchine distrussero la famiglia futura, e lasciarono i fanciulli senza educazione; il lavoratore s'imbestialì nelle ore di lavoro eccessive, e col lavoro delle macchine che uccide lo spirito, l'egoismo economico, la libera concorrenza, il motto: "Ciascuno per sè!", fu dalla borghesia gridato come il substrato della sapienza e della moralità, e così verificavasi certamente un abbassamento della moralità nella prima metà del secolo 19°.

Ma questo abbassamento non fu la causa, sibbene la conseguenza della questione sociale. Il movimento sociale, il movimento dei lavoratori portò una nuova, una più alta elevazione morale. Essa ha il grande merito di aver moralizzato le masse operaie e svegliato la coscienza degli intraprenditori e della gente ricca e colta.

Il mio amico Furrer, parroco di San Pietro, ha già, or sono molti anni, pubblicamente annunciato questo merito del movi-

mento operaio come una benedizione. Recentemente hanno fatto lo stesso il parroco *Kutter* e il parroco Ragaz chiamato quale professore alla nostra Università. Il professor Ragaz, d'accordo con Kutter trova che "il movimento sociale appare come la vera strada a Dio per la nostra generazione".

(Continua.)

LA TEORIA ELETTRICA DELLA MATERIA

per *Adriano Jaquerod*

professore alla Facoltà di Scienze nell' Accademia di Neuchâtel

(Traduzione fatta col consenso dell'autore — Riproduzione vietata)

Continuaz. v. num. 15.

In conseguenza di quanto s'è detto fin qui, parlare d'una teoria della materia non significa che si cerchi di penetrare il mistero della natura intima e prima della materia. Questo problema metafisico non ha alcuna soluzione nel senso scientifico della parola. Una teoria scientifica della materia consisterà in una rappresentazione, in uno schema che noi stessi ci fabbricheremo della struttura ipotetica della materia, rappresentazione che dovrà render conto di tutte le sue proprietà e permettere di prevedere tutti i fenomeni di cui essa è la sede. Inoltre questa rappresentazione dovrà essere semplice più che sia possibile, *vo'* dire, dovrà consistere in un modello del quale ci sia dato distinguere facilmente i particolari e comprendere il funzionamento.

I fenomeni a noi più famigliari sono quelli meccanici. Noi possediamo già di primo acchito, come dati immediati, le nozioni di movimento, di lavoro, e quindi d'energia, di forza, ecc. E' dunque naturale che si sia cercato di render conto di tutte le proprietà della materia per mezzo di analogie meccaniche; in altre parole, che si sia cercato di costruire uno schema meccanico dell'universo.

Colui che soprattutto sviluppò e divulgò questo punto di vista fu Cartesio. Per lui tutto può riferirsi alla materia, della quale l'unica proprietà è la massa (volume), e al movimento; di conseguenza, qualunque fenomeno può in ultima analisi essere considerato come prodotto della materia inerte, animata da movimenti appropriati. Abbiamo già veduto come la teoria meccanica del calore entrava semplicissimamente in questo quadro. La luce medesima poté essere ridotta a materia in movimento; prima di tutto, colla teoria d'emissione sostenuta specialmente da Newton, che considerava i fenomeni luminosi come dovuti a delle particelle eccessivamente tenui, lanciate nello spazio con una rapidità enorme; in seguito colla teoria delle ondulazioni, la quale, grazie agli splendidi lavori di Young e specialmente di Fresnel, permise di render conto di tutte le proprietà della luce, ammettendo ch'essa risulti dalle vibrazioni estremamente rapide delle molecole dei corpi luminosi, vibrazioni che sono trasmesse attraverso lo spazio col mezzo di un fluido ipotetico imponderabile, che è l'etere, nella stessa maniera con cui vengono trasmesse dall'acqua le oscillazioni causate dalla caduta di una pietra. Per ultimo le teorie cinetiche dei gas e le teorie chimiche formulate secondo Lavoisier, vennero a completare questo sistema gigantesco. La fiducia che questa teoria meccanica ispirava era tale, i fenomeni ch'essa spiegava con tutta semplicità o che aveva reso possibili di prevedere erano così numerosi, che se ne annunciava arditamente il trionfo completo e definitivo e si intravedeva che in un avvenire più o meno lontano, le scienze fisiche e chimiche dapprima, e poi le scienze biologiche, non sarebbero più che capitoli della meccanica generale.

Tuttavia da alcuni anni si vien delineando una corrente diversa, e sono i fenomeni elettrici che tendono sempre maggiormente a venir considerati come fondamentali, di modo che è nata una nuova ipotesi, o piuttosto un sistema d'ipotesi nuova che tende a ricondurre tutte le proprietà della materia a proprietà elettriche, e che già forma un tutto assai coerente e ricco di nuovi orizzonti.

Questa teoria non sarà, ben lo si vede, gran che differente dalla teoria meccanica; voglio dire con ciò che tutti i rapporti veri, tutte le leggi generali esplicate da questa teoria restano acquisite. Di più, la discontinuità della materia resta egualmente la base obbligata della nuova teoria. Ma l'atomo antico, dotato

semplicemente di proprietà meccaniche, inerzia e movimento, vi sarà sostituito dall'atomo elettrico, l'*elettrone*, il quale colla sua condensazione con altri elettroni identici, in numero enorme, darà origine a tutta la materia conosciuta.

E bisognerà che tutte le proprietà elettriche di questo elettrone permettano di render conto di *tutte le proprietà della materia*.

In altre parole gli uffici saranno rovesciati: mentre l'antica teoria tendeva a far rientrare lo studio dell'elettricità nella meccanica generale; la teoria nuova invece tende a non considerare le proprietà meccaniche della materia, e in particolare la massa di questa, che come derivanti delle proprietà elettriche dell'elettrone fondamentale.

A tutta prima un'evoluzione simile è difficile a concepirsi. Infatti l'elettricità è sembrata sempre e sembra ancora l'agente misterioso per eccellenza, l'agente inafferrabile e meraviglioso che noi indoviniamo più che non pensiamo, e i di cui effetti continuamente ci stupiscono. Come adunque s'è potuto aver l'idea di fare di questo essere strano e quasi soprannaturale la base d'una esplicazione generale di tutti i fenomeni, persino di quelli che ci sembrano più famigliari, quasi i più volgari, come la caduta d'una pietra o il raggio del sole? Poichè spiegare vuol dire riferire l'ignoto al noto, come mai s'è concepita l'idea di una spiegazione precisamente inversa che sembra riferire il noto all'ignoto?

Per rendersene conto, cerchiamo anzitutto di definire ciò che costituisce il carattere meraviglioso dell'elettricità. A me sembra che la causa di questa apparizione misteriosa non può essere che la seguente: noi non possediamo assolutamente nessuna nozione di un fenomeno elettrico qualsiasi. Ciò significa che noi non abbiamo nessun senso che ci riveli, *a priori* e senza intermediario, che un corpo è, come si dice, elettrizzato, ossia percorso da una corrente elettrica. Nessun organo speciale abbiamo che ci possa avvertire che lo spazio che ci circonda è un campo elettrico, o un campo magnetico (il magnetismo, nella sua relazione intima coll'elettricità, è anch'esso un mistero per noi).

Noi tutti conosciamo invero la sensazione abbastanza spiacevole della corrente elettrica, o quella, per esempio, della scarica d'una bottiglia di Leyda; ma queste sensazioni non hanno niente di speciale, di sui generis, di differente da tutte le altre nostre

sensazioni. Noi la pensiamo piuttosto sotto forma di contrazioni muscolari, di formicolio dell'epidermide, anche di scossa violenta, ma questo non risveglia in noi idea alcuna assolutamente particolare, e potremmo riprodurre queste impressioni per mezzo di punture di spillo o di colpi applicati convenientemente. No; mentre noi abbiamo organi speciali che ci mettono in relazione con quello che noi chiamiamo luce, calore, o suono, procurandoci impressioni del tutto speciali e irreducibili, non possediamo nulla di analogo per l'elettricità e il magnetismo. Se ponete la testa o la mano vicino ad un corpo fortemente elettrizzato, o tra i poli di un potente elettromagnete, voi non sentite assolutamente nulla. Il corpo umano può persino venir caricato di elettricità ad alta tensione, se convenientemente isolato, senza che intervenga altra sensazione che quella leggerissima che proviene dal fatto che i capelli ed i peli si drizzano sulla superficie del corpo.

In qual modo arriveremo dunque a metterci in relazione con l'elettricità ed il magnetismo? Soltanto indirettamente. Se avvicinate all'elettromagnete, invece della mano, un pezzo di ferro, questo sarà attirato con violenza, afferrato, per così dire, dal campo magnetico e voi *vedrete* il movimento del ferro, voi *risentirete* l'attrazione che vien sovr'esso esercitata. Così una bussola collocata in distanza sarà deviata dalla sua posizione normale.

Un filo percorso da una corrente elettrica non si distingue per nulla da un altro filo metallico. Voi non vedete, nè sentite, nè udite nulla. Ma per mezzo di appropriate reazioni voi potrete mettere in evidenza questa corrente: essa riscalderà un filo sottile, potrà anche renderlo luminoso e fonderlo; farà girare un motore, funzionare un telegrafo.

Avvicinato ad una bussola la devierà, eserciterà quindi una azione affatto analoga a quella dell'elettromagnete anzidetto.

Questi ed altri ancora sono i fenomeni per cui noi conosciamo questi agenti: l'elettricità ed il magnetismo. Ma non li conosciamo che nei loro *effetti*, motivo per cui sono per noi misteriosi.

Supponete un uomo perfettamente sordo, senz'ombra di una idea, acquisita per educazione o in qualsiasi altro modo, di ciò che può essere il suono. Non credete voi ch'egli sarà tanto stupefatto al vedere un cane accorrere al vostro fischio e obbedire ai vostri ordini, quanto uno zotico paesano nel sentire al telefono il proprio fratello lontano tanti chilometri?

E forse che la telegrafia senza fili è veramente di una natura più misteriosa di questa luce che viene dal sole e che spande la vita sulla terra? La luce noi *la vediamo* mentre le onde elettromagnetiche non le vediamo: ecco tutta la differenza.

Ora il fatto è che i fenomeni di natura elettro-magnetica sono eccessivamente diffusi: la confrazione, il calore, il contatto di due metalli sviluppano elettricità; le soluzioni di diversi corpi nell'acqua presentano delle proprietà elettriche. Finalmente tutti i fenomeni radio-attivi sembrano avere un carattere elettrico. In conclusione sembra che questo agente misterioso sia presente dappertutto, e sebbene noi non lo conosciamo che indirettamente, e sia per questo di natura ipotetica, si finisce per chiedersi se non sarebbe per avventura fondamentale, e se tutti i fenomeni che noi osserviamo non potrebbero venir attribuiti allo stesso: in una parola, se non sarebbe possibile ottenere uno schema del mondo materiale, nel quale le proprietà prime attribuite alla materia non sarebbero che proprietà elettriche.

Questo schema è stato effettivamente costruito e costituisce la *teoria elettrica della materia* alla quale si è sempre più inclinati di domandare la spiegazione dei fenomeni fisico-chimici.

Secondo questa teoria, le particole ultime della materia sono particole elettriche: ve ne sono di *positive* e di *negative*; possiamo rappresentarcelle come quelle palle di midollo di sambuco elettrizzate delle esperienze classiche d'elettrostatica. Essi si attirano e si respingono a vicenda secondo le note leggi: le elettricità dello stesso nome si respingono, e le elettricità di nome contrario s'attirano. Si dà loro il nome di *elettroni* o di *corpuscoli* (il nome di *elettroni* è per lo più riservato alle particelle negative). Queste particelle elementari non sono di regola isolate tra di loro, ma riunite in gruppi che formano le molecole delle teorie antiche. Una molecola è quindi formata da un gruppo di corpuscoli positivi e negativi, che formano un insieme neutro, le cui proprietà cioè si annullano. I corpuscoli non sono immobili, ma si aggirano gli uni intorno agli altri. Generalmente si ammette che al centro della molecola esista un gruppo positivo intorno al quale girano gli elettroni negativi, precisamente come i pianeti del sistema solare girano intorno all'astro centrale. La riunione di un numero sempre enorme di molecole costituisce il corpo, liquido, solido, o gassoso quale noi lo conosciamo.

Si sono potute calcolare le dimensioni approssimative di que-

ste molecole; ciò che v'è di notevole è questo, che considerazioni teoriche differentissime conducono tutte al medesimo risultato, o press'a poco. Per farvi un'idea di queste dimensioni, figuratevi che in un millimetro cubo d'aria (una testa di spillo) vi è un numero di molecole rappresentato da 3 seguito da 16 zero! vale a dire tanti piselli quanti se ne potrebbero mettere in un recipiente che avesse le dimensioni del lago di Neuchâtel e 40 metri di profondità. Ebbene i corpuscoli sono ancora molto più piccoli, perchè nell'interno della molecola sono tra loro tanto distanti quanto i pianeti nel sistema solare.

Questi sistemi solari sono nella maggior parte dei casi estremamente stabili; vale a dire che è estremamente difficile separare gli uni dagli altri gli elettroni che li costituiscono.

— (Continua).

BIBLIOGRAFIA

Ciò che essi leggono — centodiciasette risposte all'inchiesta per la biblioteca di un libero cenobita, con prefazione illustrativa di Adolfo Ferrière — Lugano, Casa Editrice del *Coenobium*, 1909.

L'inchiesta, tutti lo sanno, era stata provocata dal *Coenobium*, la magnifica rivista internazionale che si pubblica a Lugano e si occupa di tutte le manifestazioni del pensiero che interessano la vita moderna dello spirito. Parlare di questo libro con competenza di causa, non è agevole, e del resto già l'hanno fatto tutti i migliori giornali di tutti i paesi che seguono l'odierna coltura ne' suoi maggiori fastigi.

La domanda era, in sostanza, questa: Voi volete ridurre la vostra biblioteca a 40 volumi, comprendendo in questo numero:

a) libri di filosofia teorica e di scienza generale contenente i sistemi scientifici e filosofici ritenuti i più grandi e i più veri;

b) libri di morale e di religione, libri non più di sistemi teorici, ma di conforto e di edificazione, sul genere dei *Pensieri* di Marco Aurelio, o delle *Meditazioni* di Sant'Agostino.

c) libri di letteratura propriamente detta, opere d'arte, drammi, romanzi, poemi lirici, e altri.

A quali opere daresti voi la preferenza?

Centodiciasette scrittori, filosofi, letterati, scienziati e artisti, di tutte le parti del mondo, nomi cinti di una fama indiscussa, hanno risposto in modo più o meno sintetico, ma tutti in forma elettissima, alla domanda che non è altro che un problema di alta coltura. Le risposte sono pubblicate nel libro, in italiano o in francese. In questa ultima lingua è la prefazione che sta innanzi a tutto di Adolfo Ferrière, e che dà la ragione e la spiegazione del libro in trenta pagine che, non esitiamo a dirlo, ci sembrano di una eleganza anzi di una squisitezza ineffabile.

B.

* * *

Almanacco del "Coenobium" per il 1909, con illustrazioni su disegni originali giapponesi — Lugano, Casa Editrice del *Coenobium*, 1909.

365 collaboratori, sta sulla copertina del volume, di una eleganza aristocratica. Tanti quanti sono i giorni dell'anno. Infatti, dice ancora la copertina interna: Ciascun giorno dell'anno è contraddistinto da un breve pensiero, da una poesia, un aforisma, dettati espressamente per esso da scrittori, pensatori, scienziati di tutto il mondo.

Pensieri quindi in prosa o in verso, in italiano, in francese o in inglese, dedicati a ciascun giorno dell'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre, tutti squisiti e chiusi in una forma elettissima. L'indole del libro è, manco a dirlo, prevalentemente, per non dire assolutamente mistica, come quella della celebre rivista. Non per tutti i gusti quindi, non per tutte le anime vogliamo dire, e specialmente non per le anime battagliere che si son fatte della vita un agone di lotta; ma per le anime meditative che sono arrivate al punto d'inebbriarsi cullate nell'onda di voluttà del pensiero che si muove lene e lento, roseo o lucente o velato, come in una penombra; in cerca della quiete, della pace. Cibo mistico per gli spiriti che sono già saliti in alto, molto in alto, ed hanno nell'occhio la serenità suprema della vita immateriata. Per gli altri, mistici pure, ma più semplici e digiuni, resta sempre quell'altro libretto che va sotto il nome di Tomaso da Kempis.

B.

OLTRE

25,000 soci con più di 23,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO ❧

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—

AVVISO

per i Droghieri, Salumieri, Macellai, Esercenti,
Negozianti in vini, granaglie, ecc.

È pubblicata la nuova

Legge Federale sulle Derrate Alimentari

corredata dalle ordinanze emanate il 29 gennaio u. s. dall'Alto Consiglio Federale, nonché da quelle delle competenti Autorità dei Cantoni Ticino e Grigioni.

Volume tascabile di oltre 250 pagine con diverse tavole e formulari per l'applicazione pratica di dette Leggi e Ordinanze, — compilato a cura del signor Cons. Dott. Luigi Colombi.

Il volume è in vendita presso tutte le librerie del Cantone e si può avere anche contro rimborso postale di **fr. 2.40** direttamente dall'Editrice

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi

Bellinzona.

● Novità ● « Non plus ultra »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco**.

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono esclusi i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la



S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona
concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: AVV. ELVEZIO BATTAGLINI — *Vice-Presidente:* Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — *Membri:* Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGA-MAZZUCHELLI — *Supplenti:* FRASCINI DIR. ARNOLDO
— Cons. EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

RÉVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. EMILIO NESSI — Isp. GIOV. MARIONI — ANDREA DEVECCHI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

●. Novità ●

« *Non plus ultra* »

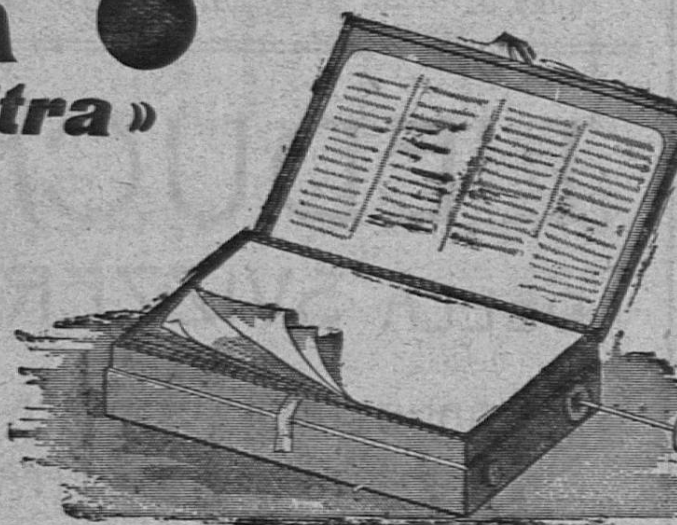
Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco**.

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la



S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona
concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

AVVISO

per i Droghieri, Salumieri, Macellai, Esercenti,
 Negozianti in vini, granaglie, ecc.

È pubblicata la nuova

Legge Federale sulle Derrate Alimentari

corredata dalle ordinanze emanate il 29 gennaio u. s. dall'*Alto Consiglio Federale*, nonché da quelle delle competenti Autorità dei Cantoni Ticino e Grigioni.

Volume tascabile di oltre **250** pagine con diverse tavole e formulari per l'applicazione pratica di dette Leggi e Ordinanze, — compilato a cura del signor *Cons. Dott. Luigi Colombi*.

Il volume è in vendita presso tutte le librerie del Cantone e si può avere anche contro rimborso postale di **fr. 2.40** direttamente dall'Editrice

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi
Bellinzona.